

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

GIUGNO 1980

Lire 250

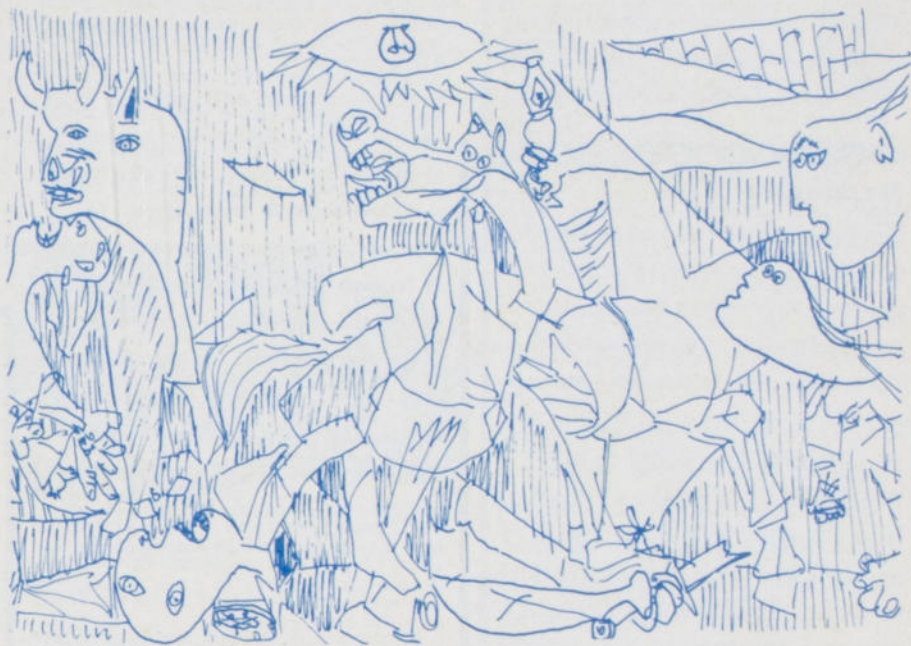
ANNO IX n. 6

Abbonamento annuo £. 3000 (o più) da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8-10148 Torino

SARDEGNA: ancora provocazioni militariste

La necessità di una vasta mobilitazione antimilitarista si fa sempre più impellente in Sardegna, dove ogni giorno si apprendono nuove incredibili notizie, che testimoniano il totale disprezzo dei militaristi nei confronti dei sar di. Gli ultimi atti di arroganza sono stati registrati a Orosei e a Siniscola, due paesi a 50Km. da Nuoro, situati lungo la costa orientale, e che non erano mai stati contaminati dalla presenza militare. Il 29 marzo la popolazione di Orosei ha vissuto momenti di panico per uno sbarco "simbolico" di marines americani nella spiaggia di Osala. Nessuno era stato avvisato, né il sindaco né le autorità provinciali. Otto navi da guerra, elicotteri, carri armati, mezzi leggeri, tutti insieme hanno dato l'assalto appena è arrivato il segnale lasciando contadini e abitanti del luogo a dir poco sgomenti. "Queste navi da guerra sarebbero più utili per il trasporto di carciofi in continente" ha detto giustamente uno di questi contadini. La preoccupazione è che il golfo di Orosei possa diventare una seconda Teulada (un'altra zona della Sardegna dove regolarmente ogni anno si svolgono "le grandi



manovre" della NATO). Una preoccupazione che si sta facendo ogni giorno più concreta perchè il 28 marzo è stato comunicato che in aprile scatta una esercitazione militare di vaste proporzioni, nel tratto di mare che bagna la costa centro-orientale. L'area interessata va dal comune di Siniscola-Capo Comino fino a Villaputzu, si estende per circa 150 Km. di litorale che sarà tenuto sgombero da ogni tipo di imbarcazione civile. Gli abitanti dei comuni di Siniscola,

Orosei, Dorgali, Baunei, Lotzorai, Tortolì, Barisardo, Tertenia, Muravera, Villaputzu. Le conseguenze negative dal punto di vista economico verranno subite soprattutto dai pescatori che non potranno prendere il largo per tutta la durata delle esercitazioni decise dal Comando Marittimo del basso Tirreno. Contro questa operazione militarista sono state organizzate assemblee popolari a Siniscola e negli altri comuni interessati. Frattanto un comi-
continua a pag. 2

Campeggio degli Insegnanti NONVIOLENTI

Nel numero precedente di Satyagraha era stato annunciato un campo per insegnanti nonviolenti. Questo si terrà dal 13 al 20 luglio; giorno 13 arrivi e 20 partenze. La località è confermata: Piancole Poderino vicino a S. Gimignano (quelli che si prenoteranno riceveranno le istruzioni per raggiungerla). Purtroppo non è stato possibile risolvere il problema dell'acqua, che sarà appena sufficiente per la cucina comune e i servizi durante la giornata; perciò occorrerà dormire o presso il vicino campeggio o presso il convento francescano a pochi chilometri dove però bisognerà pagare a parte; per il convento una camera a tre letti L. 9.000; una a due L. 7.000, una singola L. 6.000

Sardegna

tato composto da "Su Populu Sardu", Democrazia Proletaria, Movimento Nonviolento, Partito Sardo d'Azione e Partito Radicale, ha oramai definito i punti fondamentali di una proposta di legge di iniziativa popolare per la smilitarizzazione della Sardegna, la cui raccolta di firme dovrebbe iniziare a Maggio. Il 15 marzo a Nuoro, su iniziativa del Movimento Nonviolento e della LDU si è tenuta una manifestazione dibattito ed è stata aperta una mostra sui temi della nonviolenza e del Disarmo. La relazione introduttiva è stata tenuta da Guido Ghiani che ha parlato della nonviolenza come "metodo di lotta", poi lo scrittore Ugo Dessy, autore di diversi saggi sulla militarizzazione della Sardegna, che ha sviluppato il tema del Disarmo e al termine ha invitato tutti coloro che si sentono sardi a mobilitarsi contro il militarismo.

Movimento Nonviolento
di Nuoro

a notte. Per l'alimentazione (vegetariana) durante la giornata (dalla cena del 13 alla colazione del 20 luglio) e per le spese organizzative la quota è di L. 25.000 di cui 10.000 da pagare all'atto della prenotazione. La prenotazione va inviata mediante vaglia postale a Luciana Esposito, via Cortile 6, 80069, Vico Equense (NA) se di scuola materna o elementare; a Luisa Calcagno, P. Poli 13, Portici (NA) se di scuola media (tel; 081/475926); Etta Ragusa, via S. Francesco 41, Grottaglie (TA) se di scuola superiore. Nella prenotazione indicare se si viene con la tenda o se conta di pernottare dai francescani.

Per la limitatezza delle forze e della casa occorrerà limitare le iscrizioni al più a 35; e comunque il 10 giugno si chiuderanno le prenotazioni. Le persone che parteciperanno sono pregate di leggere (se non l'avessero già fatto) i testi che sono stati indicati nel numero precedente di Satyagraha. Ciò non è formale; essendo la prima esperienza, o le persone che partecipano sono già introdotte al discorso nonviolento nella scuola o pure si passerà una settimana in discussioni utili solo a conoscere le varie idee personali dei partecipanti. Penso che il campo abbia tre domande su cui confrontarsi e tentare di rispondere:

- 1) Esiste una pedagogia nonviolenta socialmente (e scolasticamente) oggettivabile e proponibile anche ad altri?
- 2) Esiste un preciso ruolo per l'insegnante nonviolento all'interno della scuola italiana (in classe, nella politica scolastica, nel sindacato scolastico)?
- 3) Le attività nonviolente degli attuali insegnanti possono essere coordinate in un lavoro collettivo?

Sia ben chiaro che queste domande ce le rivolgeremo tra noi partecipanti; e anche gli organizzatori hanno solo delle risposte parziali e spesso teori-

che. Perciò si spera che il campo sia uno sforzo di elaborazione comune. Nessuno si aspetti, come spesso avviene nelle riunioni nonviolente, che questi "strani personaggi nonviolenti" forniscano qualche nuova soluzione già bell'e pronta; né si aspetti di poter curiosare in un gruppo di insegnanti diverso dai soliti gruppi già sperimentati e "consumati". Perciò se i partecipanti si aspetteranno l'imbeccata, tutto finirà in una bolla di sapone estiva. Se i partecipanti porteranno delle esperienze in atto o per lo meno una precisa volontà di impegnarsi, ne potrà uscire almeno un coagulo di forze e magari un nucleo di insegnanti che potrà prendere delle iniziative collettive, proponibili anche ad altri insegnanti, più o meno nonviolenti.

Antonino Drago

NOTIZIE IN BREVE

CAMPO DELL'ARCA
Si terrà a S. Vito dei Normanni (BR) dal 24 al 31 agosto.
L'esperienza dei campi precedenti impone ancora una volta di porre un limite al numero dei partecipanti. Questo limite è di 100 persone.
Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero previsto e comunque non oltre il 31 luglio.
Prenotarsi significa impegnarsi a rispettare anche l'organizzazione del campo e le regole indispensabili ad ogni convivenza umana, per quanto breve e provvisoria, avendo cura di non danneggiare il lavoro della gente che ci ospiterà, la sua terra, i suoi raccolti. Ci interessa questa chiarezza di rapporti, perché il campo non è una vacanza insolita, ma un incontro di approfondimento della vita spirituale e comunitaria. Un impegno particolare, anche se può sembrare banale, sarà quello di non fumare all'interno del campo.
Iscrizioni e informazioni: Luisa e Luigi Calcagno - Pz. Poli 13 - Portici (Napoli). Tel. 081/475926.



SATYAGRAHA
Stiamo cercando, per acquistarla, una macchina IBM compositrice. Chi potesse segnalarcene una usata e in vendita ci telefoni o ci scriva subito. Di norma queste macchine usate si trovano presso copisterie. Dateci una mano a cercarne una. Usate costano da 1 a 2 milioni.

Coordinamento: Insegnanti NONVIOLENTI

Il mio è un contributo, in vista dell'incontro degli insegnanti nonviolenti, dettato soprattutto dalla volontà di mettere in comune delle riflessioni e domande. E mi scuso se riflessioni e domande sono la stessa cosa, apparentemente, ma per me costituiscono il solo piano di confronto possibile. Per un discorso serio sulla scuola di Stato di ogni ordine e grado mi sembra importante chiedersi:

- C'è coerenza tra i fini che la scuola di Stato, specie se obbligatoria, si propone e il modo di attuarli? Quali motivazioni li hanno dettati?
- Cosa ha significato fino ad oggi il valore legale del titolo di studio, da quali fini è stato dettato, risponde attualmente a tali fini?
- E' giusta l'intuizione della scuola di Barbiana che "la scuola è fine a se stessa?"
- Come mai quella dell'insegnamento è l'unica professione che non può essere esercitata liberamente ma solo nell'istituzione e la cui libertà all'interno della stessa è garantita da una legge, peraltro recente?

Personalmente sono molto perplessa di fronte ad una libertà che può essere garantita soltanto da un'istituzione e da una legge all'interno della stessa, ma che vincola col giuramento la coscienza dei singoli insegnanti. E mi domando se non sia il caso di riflettere, e molto seriamente, su quella che Simone Weil definisce come la seconda forma di oppressione conosciuta dall'umanità, quella "esercitata in nome della funzione", che è propria di ogni apparato amministrativo, militare e burocratico e che fa dell'insegnante nello stesso tempo l'oggetto e il soggetto dell'oppressione. Nell'attuale situa-

zione ritengo che il compito degli insegnanti nonviolenti sia quello di intraprendere all'interno della istituzione una lotta non perchè l'istituzione cambi, ma perchè cambi la società. La scuola tornerebbe così ad essere un mezzo, uno spazio in cui si possa attuare la coscientizzazione che deve necessariamente coinvolgere lo insegnante, gli alunni e la comunità; la cultura, cioè la crescita dell'individuo, cesserebbe di essere quantizzata, standardizzata, strumento di una "società violenta e del suo spirito di profitto" e tornerebbe ad essere fine; il fine di una società "conviviale". Naturalmente quella che io propongo è una lotta lunga che presuppone una coerenza di vita e una attenzione costante ai problemi dell'uomo che nessun diploma "legale" può garantire 'a priori'.



Inoltre l'incontro degli insegnanti nonviolenti dovrebbe costituire l'occasione per scegliere delle linee operative e, prima ancora un metodo di lavoro per il quale suggerirei i seguenti punti:

- scegliere un tipo di analisi della scuola
- individuare i fini dell'educazione nonv.
- scegliere gli strumenti per una educazione nonv. all'interno dell'istituzione scolastica
- individuare dei metodi nonv. di lotta contro "l'oppressione esercitata dalla funzione".

A tal fine consiglio la lettura del libro di Simone Weil "Oppression e libertà", Paris, Gallimard 1955; trad. it. "Oppressione e libertà", Milano, Ed. di Comunità 1956.

Etta Ragusa

NOTIZIE IN BREVE

COMUNA BAIRES

Operazione antiterrorismo: sequestrate 2 sciabole alla Comuna Baires.

26 marzo 1980 ore 9,00 via della Comenda 35:

le vie d'accesso a via Comenda vengono bloccate con autoblindate, pattuglie armate e disorientati vigili urbani. Il traffico è deviato e il quartiere presidato. Ingenti forze di polizia, carabinieri con tanto di giubbotti anti-proiettili, moschetti e mitra, autisti e caricatori, danno inizio allo sgombero dei locali di quello che fino a qualche minuto prima era la Comuna Baires Teatro Laboratorio. In questa maniera e in questa 'compagnia' la proprietà (La Trentina S.r.l.) risolveva il conflitto sulla gestione della politica culturale milanese posto dalla Comuna, battendo, con i tempi della giustizia ordinaria, i tempi della politica e della pubblica amministrazione.

In meno di tre ore venivano distrutti tre anni di lavoro e di lotte. Furgoni, pulmini stracarichi di materiale teatrale, elettrico, tecnico ed elettronico imboccano via Lamarmora, destinazione via Folli (sic). Ma rimangono tante cose in sede; allora l'ufficiale giudiziario autorizza la Comuna a rientrare in sede tra le 13 e le 17 dello stesso giorno. Vengono espulsi i lavoratori del teatro e la proprietà ritorna a testa alta. Ma, ritornati sul posto, i componenti della CB si trovano davanti a fatti compiuti: la barriera padronale aveva abbattuto pareti, oggetti, distrutto moquettes, mobili, insonorizzazione ecc. ecc., in barba a quella cosa che, nonostante il clima regnante, tutti noi continuiamo a chiamare Giustizia, o rispetto, buona fede, credulità, etica e stronzate simili.

Fino alle ore 12 del 26 marzo 1980 eravamo (almeno noi) convinti che la distruzione di materiale inventariato dalla giustizia fosse punito dalla legge. Ci eravamo sbagliati, quel pomeriggio abbiamo capito che chiunque sia dalla parte dei Caltagirone, dei Sindona, dei Riva può tranquillamente prendere per il culo la Giustizia e chi nella giustizia ci crede. Basta 'credere' di essere dalla parte della forza, anche se la forza è la ragione delle bestie.

CERCASI OBIETTORI

Il Centro Studi e Iniziative è un ente nato nel 1959 attorno alle lotte nonviolente di Danilo Dolci e di alcuni suoi collaboratori: si intendeva allora denunciare lo scandalo della povertà, della mafia e di tutto ciò che in quegli anni impediva uno sviluppo economico e civile della Sicilia Occidentale. Dal 1973-74 si occupa soprattutto di problemi di educazione alternativa: è in funzione un Centro educativo con 100 bambini tra i tre e i sei anni ed esiste un Centro di Formazione con lo scopo di creare quadri per lo sviluppo organico della zona. Per quest'ultimo il Centro richiede due obiettori che possono svolgerci il loro servizio civile. Per ulteriori informazioni rivolgersi al: Centro di Formazione - 90040 Trappeto (Palermo). Tel. 788312.

Elicotteri

Agusta

AGUSTA - ABU-DHABI

L'elicottero andato in fiamme ad Abu-Dhabi, un Ch 47/C "Chinook", è il più grosso elicottero in servizio nell'esercito italiano. A bordo dell'elicottero vi erano quindici uomini: dieci militari della base di Viterbo e cinque tecnici civili.

L'incidente che è costato la vita di tredici persone, è avvenuto in fase di parcheggio in seguito all'urto di una pala dell'elicottero contro un hangar. Alcuni emirati arabi che volevano comprare l'elicottero di questo tipo si sono rivolti all'Agusta che li costruisce su licenza della società americana Boeing. L'elicottero andato in fiamme si trovava infatti ad Abu-Dhabi per alcune dimostrazioni che avrebbero avuto la durata di un mese. E' molto grave che nella sciagura siano stati coinvolti ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito italiano (facevano parte del raggruppamento "Antares" di Viterbo) i quali dovrebbero rimanere estranei a qualsiasi "promozione industriale". Inoltre l'Agusta, che risulta una delle principali industrie esportatrici in questo settore, dovrebbe avere la possibilità finanziaria di scegliere per le sue dimostrazioni equipaggi costituiti interamente da tecnici civili. Al Ministero della Difesa si giustifica la presenza dell'esercito definendo la richiesta dell'Agusta conveniente in quanto non presenta nessun peso finanziario per il Ministero e rappresenta per l'equipaggio la possibilità di "esercitarsi" all'estero.

AGUSTA (scheda)

Fondata nel 1907 è la prima industria italiana produttrice di elicotteri e la seconda esportatrice nel mondo.

Boeing-Vertol CH-47C
CHINOOK



L'evoluzione dell'azienda è stata soprattutto resa possibile dai rapporti di collaborazione adottati prima con la Bell nel '52-54, poi con la Boeing e la Sikorski nel '60. Nel '63 viene fondata a Frosinone, sempre controllata dall'Agusta, la Elicotteri Meridionali. La produzione si svolge a Cascina Costa di Samarate (Varese) e a Frosinone.

Circa il 90% della produzione è diretta all'estero e l'80% riguarda materiale bellico. Per quanto riguarda la collaborazione esistono anche rapporti con tre industrie elicotteristiche europee: la Westland Helicopter Corporation. Le licenze su cui lavora il gruppo sono prevalentemente americane. A tutto il '77 il parco velivoli prodotti ammontava a 3.200 macchine per 480 operatori civili e militari sparsi in 70 paesi. I paesi verso i quali l'Agusta ha esportato in passato sono circa 28 tra cui Libano, Marocco, Libia, Iran, Rhodesia, Etiopia, Uganda. I mercati di nuova acquisizione sono: Egitto, Jugoslavia, Perù, Ecuador, Venezuela, Messico, Belgio, Argentina, USA.

Gli elementi che caratterizzano la politica aziendale in questo campo rappresentano soprattutto l'introduzione graduale di macchine a controllo numerico per le lavorazioni meccaniche e il potenziamento dell'infor-

matica aziendale con l'obiettivo primario di riuscire a seguire l'andamento produttivo.

Nel '73 il 51% del controllo passa nelle mani dell'EFIM e si crea un altro gruppo "Agusta" che comprende un'azienda aeronautica di Varese la Siai Marchetti a cui si aggiungerà nel '77 una nuova società l'industria meridionale aeronautica di Brindisi. Nel '78 gli occupati erano 3941 più i dirigenti che attualmente sono 70-80 mentre il numero di ricercatori è inferiore a dieci.

Gli addetti al gruppo "Agusta" sono attualmente 8250 con un fatturato di circa 320-350 miliardi.

Il 49% del capitale è suddiviso tra azionisti privati, il più grosso dei quali è il conte Corrado Agusta che è anche il presidente del consiglio di amministrazione mentre l'amministratore delegato è Pietro Fascione. Nel 1977 l'esercizio si è chiuso con un utile complessivo netto di 3 miliardi e 427 milioni, il che ha consentito la distribuzione di un dividendo di 3 miliardi, pari ad un milione per ogni azione delle 3.000 in cui è costituito il capitale sociale.

Nel '77 gli iscritti al sindacato rappresentavano il 48% (1872 su 3900) tra essi 1458 operai e 414 impiegati.

POESIA

Dall'asfalto dell'anima
dell'uomo metropoli
non possono nascere
i fiori di domani.
Dal cuore che batte
del selvaggio che vive in noi
in ogni tempo sono nati
i fiori di sempre.

Marco Arduini

BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

24-LE ORIGINI DEL SERVIZIO CIVILE



La pratica del servizio civile è ormai radicata anche in Italia e, di anno in anno, aumenta il numero dei giovani che scelgono il servizio civile in alternativa a quello militare. L'idea che l'uomo debba compiere un servizio utile alla comunità è presente da secoli nel Cristianesimo, fin dalle origini del monachesimo benedettino. Nei tempi moderni i Quaccheri hanno sempre sostenuto la necessità di sostituire alla guerra una attività costruttiva a favore delle popolazioni più disagiate. Ciò nonostante, il primo a formulare chiaramente la proposta di un servizio civile alternativo a quello militare, credo, sia stato il filosofo americano William James nel celebre saggio "L'equivalente morale della guerra" (1910).

James osserva, anzitutto, che è ingiusto che in ogni stato gran parte del popolo è costretta a fare una vita continua di stenti, mentre i gruppi privilegiati vivono nell'agio e nelle comodità. Poi soggiunge: "Potrebbe finire per sembrare vergognoso a noi tutti che alcuni abbiano soltanto campagne di guerra ed altri null'altro che effeminata agiatezza. Se ora è questa la mia idea-ci

fosse, invece della coscrizione militare, una coscrizione dell'intera popolazione giovanile per formare, per un certo numero di anni, una parte dell'esercito arruolato contro la natura, l'ingiustizia tenderebbe a livellarsi e ne seguirebbero numerosi altri vantaggi per la comunità. Gli ideali militari di ardimento e disciplina sarebbero plasmati nella fibra del popolo; nessuno resterebbe cieco, come ora le classi agiate, alle reali relazioni dell'uomo col globo su cui vive, e ai sempre aspri e duri fondamenti della sua vita più elevata.

Alle miniere di carbone e ferro, ai treni merci, alle flotte da pesca in dicembre, al lavaggio dei piatti, dei vestiti e delle finestre, alla costruzione di strade e gallerie, alle fonderie e all'alimentazione delle caldaie, e alla costruzione di grattacieli, sarebbero destinati i nostri giovani dorati, secondo la loro scelta, per far scomparire il loro infantilismo e ritornare in società con sentimenti più sani e idee più sobrie".

(Nonviolence in America, pag. 147)
In Europa il trauma della "grande guerra" risvegliò nuove energie morali. Negli anni immediatamente successivi alla guerra, troviamo non soltanto il sorgere della W. R. I. e del Movimento Internazionale per la Riconciliazione, ma anche i primi passi del Servizio Civile Internazionale. La prima esperienza concreta di tale servizio fu la ricostruzione del villaggio di Esnes, presso Verdun, nel novembre del 1920. Il promotore dell'iniziativa era stato l'ingegnere svizzero Pierre Cérésolle, del quale Giovanni Pioli nel volume Per l'abolizione della guerra traccia un breve profilo. "Figlio di un presidente della Federazione elvetica, ingegnere, fisico e

matematico, ricco, aveva respinto, non ancora trentenne, l'offerta di una cattedra nel politecnico federale, e preferito di seguire un corso superiore alla scuola della umanità che lavora e che soffre, recandosi negli Stati Uniti a lavorare egli stesso, operaio fra operai, per fare un esperimento di ciò che significhi vivere del proprio lavoro manuale, e dei bisogni dei lavoratori. Tornato in patria al principio della prima guerra mondiale, aveva fatto offerta dei suoi beni al Consiglio Federale, per opere di assistenza internazionale.

Fondato il S. C. I., lo sforzo dominante di Cérésolle era stato di farlo riconoscere come la forma più alta di patriottismo, e come sostituto del servizio militare, in Svizzera e in altri paesi. Nei dieci anni che seguirono, il S. C. I. si estese in tutta l'Europa. Nel 1928, nel Lichtenstein accorrevano al suo appello, da tutta l'Europa, 632 uomini e 78 donne. Per la Francia cito il campo di Legarde nel 1930: 254 volontari di 16 paesi. Nel 1934 lo ritrovo in Inghilterra, in una Summer School dei Friends: era venuto a perorare la causa di una vasta regione dell'India, Bikar, il cui terreno era stato rovesciato dal terremoto. Chiedeva tecnici e danaro, anche per la ricostruzione di cinque villaggi: lavoro per tre anni. Nel 1937-38 opera di assistenza in Spagna; e durante la seconda guerra mondiale, assistenza speciale in Svizzera ai profughi. Dopo la guerra, assistenza agli espulsi e profughi in Germania, in Francia, e in Grecia alle vittime della guerra civile; e ripresa su vasta scala dei campi di lavoro anche in Africa, e in molti altri paesi: nel 1947 in 45 campi in 9 nazioni.

segue a pag. 6

20-4-80 : Marcia Perugia - Assisi



La marcia si è dimostrata per quella che in effetti doveva essere: una delle tante manifestazioni organizzate dal PCI in tutta Italia per mostrare che ce la sta mettendo tutta per evitare una guerra a livello internazionale. Insomma doveva essere una manifestazione elettorale e lo è stata anche con la presenza critica ed alternativa di molti nonviolenti che francamente non hanno inciso molto sulla economia complessiva del meeting.

La marcia anche se aveva l'attrattiva folkloristica-spettacolare dei 1300 ban-

da pag. 5 - BREVE STORIA

Ma il grande Crociato e cavaliere della pace, pioniere e fondatore della Lega di fratellanza umana, non potè che dare il segnale della ripresa della Campagna di Servizio e suonare la diana della riscossa. Avendo voluto rotti gli indigi e le pastoie regolamentari, passare il confine dalla Svizzera in Germania per accorrere a collaborare all'opera di riconciliazione, arrestato e imprigionato, poi colpito da paralisi cardiaca, soccombette nella sua casa sopra Losanna il 24 Ottobre 1945: la sua opera di pioniere compiuta" (pp. 152-153).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

Giovanni Pioli, "Per l'abolizione della guerra, Editrice libraria "Sirio" Trieste, 1954
Pierre Cérésolle, "Vivre sa vérité, La Baconnière, Neuchatel, 1950.

disti non ha risposto neanche a questo infatti mi è sembrata completamente slegata ed isolata in se stessa e con tutta la cornice suggestiva della terra di Francesco. Tutti gli sforzi tesi in queste direzioni non hanno sortito alcun effetto, non solo c'era freddo nell'aria ma c'era della freddezza nell'atteggiamento di tutti; ognuno voleva una pace a modo suo ed un disarmo a proprio uso e consumo, e così si andava avanti con la propria coscienza presuntamente pulita. Mi sembra cioè che non è riuscita neanche come festa popolare.

Il finale poi con la tanto attesa prima mondiale di Berio ha deluso un po' tutti, dica quello che vuole il critico di Repubblica, ma non si è potuta apprezzare purtroppo l'opera 'Forse un giorno'. Non si riusciva a capire quasi niente perchè l'acustica della rocca lasciava a desiderare e c'era un po' troppa confusione di note, di composizione, che rasentava l'incomprensibile, non si capiva se erano prove o l'esecuzione vera e propria. Eppoi non si è riuscito a capire che senso avevano quei mortaretti che scoppiarono nel cielo della Rocca. E non è quindi da imputarsi alla imminente pioggia, che poi in nottata si sarebbe trasformata in nevischio, se non si è seguita molto l'esecuzione. La marcia arrivata in cima alla Rocca dopo aver constatato che tutto era finito ha iniziato la discesa, e tutte le viuzze

per scendere si intasarono. Insomma un meeting mal riuscito come fatto politico, una occasione purtroppo mancata; però bisogna dire che come manifestazione elettorale è riuscita benigna. Il momento internazionale è grave, una marcia del genere poteva avere un senso se fatta in un certo modo, cioè coinvolgendo i movimenti nonviolenti, pacifisti in genere, gente qualsiasi, tutti, sia nella preparazione sia nell'esecuzione. Non è stato fatto ed è stata una occasione mancata, forse non per colpa di noi nonviolenti ma certamente ci possiamo auto-accusare di averci prestata molta attenzione all'iniziativa. E ci siamo fatti sfuggire un'occasione buona per aprire un dialogo con la gente ed anche se non lo vogliamo ci siamo mostrati per qualcuno come quelli che: certe cose o le organizziamo noi o non si fa niente di buono. Pensiamoci di questo nostro a volte difetto che ci portiamo dietro e ci porta ad incomprensioni da parte della gente.

Voglio essere critico: le organizzazioni nonviolente non hanno partecipato perchè il fantomatico Comitato Italiano per il Disarmo ha usurpato il luogo classico di certe organizzazioni? E come se su Assisi ci si fosse messo il copyright. Questa vuole essere una provocazione e niente più, e non voglio minimamente difendere il sen. Anderlini ed il suo operato.

Forse come un po' tutti i militanti nonviolenti sono andato molto prevenuto al meeting, lo confesso. Ma francamente dopo aver detto tutto questo posso concludere dicendo che una marcia del genere era meglio che non si faceva. Discutiamone.

Simone Massimo Tardio
Mov. Nonviolento
S. Marco in Lamis (FG)

RAM SAHAI PUROHIT: UN PROGETTO DI PACE ALL'O.N.U.

Il nonviolento indiano Ram Sahai Purohit, discepolo del Mahatma Gandhi, è ritornato in Italia dopo circa 10 anni per un ciclo di conferenze in cui presentare il suo progetto di pace. Purohit che è bramino, laureato in sociologia e scienze politiche, ha 43 anni e 5 figli. Recentemente ha incontrato più volte papa Giovanni Paolo II. Come ultima tappa, prima di ripartire per l'India, è stato a Napoli dove, in una sala della curia arcivescovile, ha tenuto un incontro dibattito organizzato dal MIR e dalla comunità "L'ulivo".

Già nel 1971 aveva intrapreso una marcia della pace, dopo aver appreso che negli USA era stata realizzata una testata nucleare. Era partito senza danaro né cibo, a piedi.

Lungo il suo pellegrinaggio di pace, attraversò i Paesi dove maggiore era la tensione ed il pericolo di conflitto armato: l'Iran, il Libano, la Siria. Imbarcatosi in Libano, arrivò in Italia dove ebbe modo d'incontrare papa Paolo VI. Proseguì poi attraverso la Francia e il Belgio fino a Belfast. Di qui poi s'imbarcò per raggiungere il palazzo delle nazioni unite, dove presentò la sua proposta di pace: sostituire le forze armate dell'ONU con un esercito disarmato formato da obiettori di coscienza di tutti i Paesi del mondo, disposti a dare la loro vita per la pace. Le spese complessive per il mantenimento di questa forza di pace risultano essere di gran lunga inferiori a quelle attualmente occorrenti per il corpo di intervento armato dell'ONU. Questi volontari nelle zone di tensione, dovrebbero presiedere i confini. Inoltre, la loro presenza nelle zone disastrose servirebbe a ricostruire i servizi civili distrutti ed a rimuovere le ingiu-

stizie sociali. Questa forza di pace dovrebbe avere due componenti: una permanente pronta ad intervenire immediatamente in ogni situazione di emergenza, dovunque si presentasse; un'altra non permanente da mobilitare quando vi è maggiore necessità. I volontari, opportunamente addestrati, non dovrebbero dipendere dai singoli governi dei Paesi di provenienza, ma direttamente dalle Nazioni Unite. Anche le donne, che condividono la scelta nonviolenta, possono far parte di questo corpo. Del suo pellegrinaggio all'ONU, dove fu ricevuto ufficialmente, Purohit ricorda: "Il mio progetto fu apprezzato ma mi dissero che esistevano molti problemi economici ed organizzativi. Mi invitarono quindi a riesaminare il problema promettendomi che avrebbero ripreso in considerazione un nuovo piano. Tornai da papa Paolo VI il quale mi disse che l'idea era ottima e che il problema economico non avrei dovuto preoccuparmi poichè in qualche modo mi avrebbe aiutato".

Attualmente, vari gruppi e movimenti tra cui Pax Christi e Amnesty International, si sono fatti sostenitori della proposta di Purohit. Nel prossimo maggio, a Bruxelles, si terrà un incontro tra queste varie organizzazioni che lavorano per la pace, per meglio strutturare il progetto e ripresentarlo all'ONU. Oltre a questa proposta concreta di pace, su cui naturalmente si sofferma a lungo nelle sue conferenze, Purohit esprime sempre altri due punti centrali del suo pensiero. Il primo è la proposta di una società nuova, in base alla sua esperienza di vita nelle comunità gandhiane, in cui il potere sia decentrato fino a far sì che tutto sia

nelle mani del popolo. Il secondo è lo stimolare un impegno ecumenico, perchè un maggiore dialogo tra le religioni favorisca la costruzione della pace e dell'unità del mondo.

Rocco Altieri e Filippo Severino

NOTIZIE IN BREVE

OBIETTORE FISCALE

Il Sig. Rocco Campanella (Monreale - PA) ha deciso di non pagare le tasse per l'equivalente dovuto alle spese militari e abortive.

... il costo comunque della difesa armata è stato superiore al danno che si vorrebbe evitare. Specialmente oggi. Con l'equivalente si potrebbero risolvere tutti i più gravi problemi sociali. La guerra si è fatta sempre con la pelle e le lacrime e il denaro del popolo incolpevole, spedito al massacro in nome di alti ma strumentalizzati ideali: La Patria, La Libertà, La Giustizia, Lo Spazio Vitale, La Classe, ... perfino in nome di Dio! Anche dalla guerra vittoriosa i difensori, e specialmente la povera gente, sono usciti decimati, sfiniti, immiseriti. I responsabili e i profittatori delle guerre, anche se vinti, spesso restano impuniti o scappano carichi di oro e di vendetta... (dalla dichiarazione di Rocco Campanella - Via M n. 5 - Monreale - Palermo).



ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

In occasione del prossimo avviamento in servizio commerciale della prima megacentrale elettronucleare italiana (Caiorzo), si terrà a Piacenza una festa antinucleare internazionale durante tutta la giornata di sabato 21 GIUGNO con interventi, musiche, spettacoli, ecc... Considerando l'importanza dell'avvenimento, la festa avrà carattere il più possibile unitario, coinvolgendo una vasta area di associazioni, gruppi e comitati impegnati nella lotta antinucleare. Oltre a chiedere la vostra adesione, vi invitiamo a diffondere e propagandare l'annuncio dell'iniziativa.

Il comitato promotore (com. prov. per il controllo delle scelte energetiche, radicali, movimento nonviolento, mls, wwf, libreria di cultura popolare, ecc. ecc.) Com. Prov. per il controllo delle scelte energ. - Via Roma 48 - Piacenza.



AGRICOLTURA BIODINAMICA

E' uscita stampata a cura dell'associazione biodinamica una tesi di laurea curata da Angelo Bertera del Movimento Nonviolento.

La tesi si intitola: "Un'agricoltura diversa per uno sviluppo più equilibrato. Alcune considerazioni socio-economiche a favore della agricoltura biodinamica". La tesi elaborata da un punto di vista nonviolento è in vendita a L. 1500. Da richiedere a: Associazione per la agricoltura biodinamica - Via Privata Vasto 4 - 20125 Milano. Tel. 02/652662.

INDIA: IL DI AUROBINDO

IL CONCETTO DI AZIONE LIBERA NEL PENSIERO DI AUROBINDO GHOSE (a cura di Riccardo Quarello)

"Noi non apparteniamo alle aurore del passato, ma ai meriggi del domani ... una massa di nuovi elementi si riversa su di noi ... tutto ciò indica (la possibilità) di una nuova sintesi, vastissima e molto ricca"

Così scrive, nel 1916, sulla sua rivista "Arya", Aurobindo Ghose, nel primo di una serie di saggi dedicati alla interpretazione ed al commento del "Bhagavad Gita" (Il canto del beato), in tal modo collocando la propria opera nell'ambito della ricerca di una sintesi tra la tradizione del proprio paese e quella dell'occidente, oltre le secche dell'antitesi tra materialismo e spiritualismo, e nella prospettiva di un futuro più elevato per l'intera umanità.

Aurobindo Ghose, uno dei personaggi di maggior prestigio del movimento di rinascita dell'India tra le due guerre, la cui influenza sulla cultura del proprio paese si può considerare certamente non inferiore a quella del premio nobel Rabindranath Tagore o dello stesso Gandhi, Aurobindo Ghose, un indiano educato nelle migliori università inglesi, un indiano di cultura inglese? Non ci sentiremmo di rispondere affermativamente a questa domanda. Piuttosto, un grande riformatore della cultura indiana contemporanea.

Nato a Calcutta, nel Bengala, il 15 giugno 1872, muore a Pondicherry, nel Sud dell'India, il 5 dicembre 1950. Figlio di un medico, a 6 anni raggiunge l'Inghilterra per gli studi che concluderà nel 1892, con la laurea in lettere e filosofia.

Tornato in patria in seguito alla morte del padre, partecipa al movimento indipendentista come saggista, giornalista e uomo d'azione. Perseguitato

dagli inglesi, dopo un'esperienza di prigionia, si ritira nell'allora colonia francese di Pondicherry, nel 1910.

Qui prima fonda e dirige la rivista "Arya" (1914-21), poi fonda e dirige l'Ashram, comunità di vita ascetica, dove viene raggiunto, qualche anno dopo da una francese, Myriam Alfassa, detta Mère, che gli sarà compagna per il resto della vita.

Lascia una vasta produzione, pubblicata integralmente dalla casa editrice che porta il suo nome, e parzialmente tradotta in varie lingue: produzione prevalentemente, ma non solo, letteraria e filosofica, legata ad una originale, demitizzante, interpretazione dei fondamenti della cultura indiana.

Gli sopravvive l'Ashram che porta il suo nome, che conta attualmente 3000 membri, e che esercita una capillare influenza sulla cultura del suo paese, e non soltanto su di essa. Cultore di yoga, in una delle sue opere maggiori, "The Sintesis of Yoga" (La Sintesi dello Yoga) propone una teoria ed una pratica dello yoga, il c.d. "yoga integrale", affrancata dal ritualismo, dall'esoterismo e dalla unilateralità delle tradizionali vie o discipline, e perciò maggiormente accessibili da parte occidentale.

Scrivo in lingua inglese.

Ripresi nell'opera "The Message of the Gita as Interpreted by Sri Aurobindo" by Anilbaran Roy, London, Allen - Unwin, 1938, trad. it. "Lo yoga della Bhagavad Gita", Edizioni Mediterranee, Roma 1977.

Il "Bhagavad Gita" fa parte del "Mahabhrata", poema tramandatosi oralmente e poi trascritto tra il V e il I secolo a.C.

Trad. it. "La sintesi dello yoga", Ubaldini Editore, Roma, 1967.

In apertura dell'opera "La sintesi dello yoga", citata in precedenza, l'A. non esita a prendere le distanze dal compromesso tra una spiritualità astratta dalle condizioni economico sociali, ed una socialità stazionaria che consentiva a farle spazio



senza accettarne interferenze, compromesso caratteristico nel suo Paese:

"In India, da oltre un millennio, la vita spirituale e la vita materiale sono esistite a contatto di gomito, e sfidando la mente progressiva. La spiritualità è venuta a un compromesso con la materia, rinunciando a qualsiasi tentativo di generale progresso" (Vol. 1, pag. 32). Dal punto di vista di Aurobindo Ghose (d'ora in avanti A.G.), invece: "Lo spirito è la vetta dell'esistenza universale, la materia è la sua base, la mente il legame che li unisce" (ibidem).

Definito lo yoga come

"il contatto della coscienza umana individuale con la coscienza divina", afferma, con esplicita rottura con il ritualismo tradizionale, che

"in un certo senso, ad ogni uomo pertiene ... il proprio metodo yoga"; e riconosce così - in una società ed una cultura che non hanno conosciuto la rivoluzione comunale, ma soltanto l'impatto dell'imperialismo su un feudalesimo in dissoluzione - l'individualità, non come fatto statistico, ma come veicolo di soggettività.

Nella stessa opera, poco più avanti, l'A. non teme di affermare l'unità di compimento individuale e compimento universale. Dice infatti: "Ma l'integralità alla quale aspiriamo non sarebbe reale e nemmeno possibile se si limitasse all'individuo. Siccome la perfezione divina abbraccia la realizzazione dell'essere, nella vita e nell'amore, negli altri come in noi, l'estensione agli altri della nostra libertà e delle sue conseguenze diverrà l'inevitabile corollario e il più vasto bene della nostra liberazione e perfezione. Essa tenderà naturalmente e continuamente ad amplificarsi, fino ad estendersi, da ultimo, a tutta l'umanità." (ibidem, pag. 50).

Il compimento, di cui è parola, è, insieme, spirituale e materiale. Al riguardo A.G. realizza una rottura inquietante per ogni anima bella, e per i potenti e parassiti in genere, una rottura gravida di conseguenze, con ogni tradizione spiritualistica, e con quella del suo Paese in particolare. Dice infatti testualmente:

PENSIERO MONDO GHOSE



"La vita spirituale del mondo - e questa realmente la sua missione - può in realtà trasformare la vita materiale a sua immagine, cioè secondo l'immagine del Divino ... fino a voler modificarle le forme della nostra vita e le sue istituzioni affinché divengano, anche esse, migliori moduli per ricevere le impressioni dello Spirito" (ibidem, pag. 32). E ancora,

"La divinizzazione della vita materiale dell'uomo e di tutto quanto ha conquistato nei secoli sul piano mentale e morale nell'individuo e nella specie, per l'integrazione di un'esistenza spirituale ampiamente perfetta, sarà dunque il coronamento cui tende il nostro sforzo individuale e collettivo. Questo adempimento non è altro che "il Regno dei cieli dentro di noi" esteso a tutto quanto sta fuori di noi." (ibidem, pag. 50).

Il programma espresso sopra è allettante, non si può negarlo, ed attuale in una società come quella occidentale, che sconta, in maniera drammatica, la dissociazione interiorità / esteriorità, individuo / comunità, cultura / natura; per non citare alcune delle antinomie che macinano la nostra esistenza, nonostante i tentativi integrazionistici social-corporativi avallati da un cattolico-comunismo sempre più degradato.

E' in un'altra importante opera di A.G. che rintracciamo le tesi, interpretative dell'esistente, che sostengono il programma sopra richiamato. Ne "La vita divina" troviamo un complesso teorico di prima grandezza, relativo ai rapporti tra essere, non-essere, divenire, il campo d'esercizio privilegiato, nella nostra tradizione culturale, dell'antica filosofia presocratica. Ne stralciamo alcune proposizioni. Alla radice di tutto ciò che esiste, ci sarebbe

"il semplice e perfetto Spirito descritto dagli Upanishad come luminoso, puro, che sostiene il mondo pur rimanendo inattivo, senza tendini di energia, senza fessure di dualità, senza cicatrici di rottura, unico, identico, libero da tutte le apparenze dei rapporti e delle molteplicità... il puro Sé degli advaitini, il Brahman inattivo..." (op. cit. pag. 34). Tuttavia, avverte

l'A., "La Materia è anche il Brahman" (ibidem, pag. 13), e

"il Brahman attivo e il Brahman silenzioso non sono due diverse entità opposte irconciliabili", poiché "da questo silenzio procede il verbo creatore dei mondi, poiché il verbo esprime ciò che si nasconde nel silenzio" (ibi, pag. 39).

"Il non-essere permette l'essere nello stesso modo che il silenzio permette l'attività" (ibi, pag. 42), e

"La Realtà è una, non una somma o raccolta. Da essa tutte le variazioni incominciano in essa tutte le variazioni sussistono, ad essa tutte ritornano... Brahman è l'Alfa e l'Omega" (ibi, pag. 47).

Il divenire si muoverebbe tra essere e non-essere l'esistente manifesterebbe, ed insieme verrebbe l'essere, insieme affermato e negando. Dice infatti l'A.

"Sat (l'essere) e Asat (il non-essere) se devono essere tutti e due affermati, bisognerà concepirli come esistenti simultaneamente" (ibidem, pag. 41). L'universo e l'individuo non sarebbero che "le due apparenze essenziali in cui discende l'Inconoscibile ... Questa discesa è per natura una dissimulazione, nella discesa esistono piani successivi e nell'adissimulazione veli successivi. Necessariamente la rivelazione assume la forma di un'ascesa e, necessariamente, l'ascesa e la rivelazione sono progressive" (ibidem, pag. 60).

Di qui la possibilità di sovrapposizione, contatto, identificazione, "tra coscienza individuale, universale o cosmica, e trascendente o divina" (ibidem, pag. 53), e la necessità del "mutuo appoggio tra l'universo e l'individuo" che "in verità esistono sempre l'uno in funzione dell'altro" (ibidem, pag. 62).

In questa prospettiva.

"L'ascesa verso la vita divina è il viaggio degli umani" (ibidem, pag. 59), e "l'esistenza del mondo è la danza estatica di Shiva che moltiplica all'infinito il corpo di Dio" (ibidem, pag. 63).

La mente, poi,

"è come colui che non sa, che cerca di sapere e che mai vi riesce se non vedendo le cose come si vedono attraverso un vetro affumicato ... rappresenta a se stessa ad ogni istante il fenomeno che è o che è stato... è uno specchio riflettore" (ibidem, pag. 154),

"uno strumento di analisi e di sintesi..." (ibidem, pag. 164).

Ma, come realizzare questa ascesa? questa traversata dei dualismi, nell'oceano dell'apparenza? Come rintracciare l'essere attraverso l'esistente?

E' il problema dello yoga; yoga infatti significa unione; unione dell'umano col cosmico e col divino.

Dice A.G.:

"La vita dell'uomo nel divino e la vita divina nell'umanità è il principio e la meta di uno yoga integrale della perfezione" (pag. 71), e, ancora,

"Aprirsi al divino sopracosmico è la

condizione essenziale della perfezione integrale; unirsi al divino universale è un'altra delle condizioni essenziali" (ibidem, pag. 74).

In tal modo,

"il nostro yoga si eleva al di sopra dell'ideale mondano di perfezione superando allo stesso tempo la formula religiosa" (ibidem, pag. 67).

Quali le linee essenziali dello yoga integrale di A.G.? "L'idea fondamentale dello yoga dell'autoperfezione consiste nell'operare il rovesciamento delle relazioni fra l'anima dell'uomo e la sua natura mentale, vitale e fisica, dal modo in cui sono impostate attualmente.

Per divenire il dominatore del proprio essere con libertà e padronanza sufficientemente complete e reali, l'uomo deve innanzi tutto trovare in se stesso la più alta espressione, il vero uomo o il più alto Purusha (il Signore), libero e padrone del suo inalienabile potere.

Deve cessare di essere l'ego mentale, vitale e fisico, creazione, strumento e suddito della natura mentale, vitale e fisica" (ibidem, pag. 83). Ma

"abbandonare l'identificazione con l'ego fisico, vitale e mentale non basta; è necessario giungere interiormente alla vera individualità, che è quella non separata ma universale" (ibidem, pag. 89). Infatti

"egli è inseparabile dall'essere universale, il suo corpo è inseparabile dalla forza e dalla materia universale, la sua vita dalla vita universale, la sua mente dalla mente universale ... l'universo agisce su di lui, l'investe, lo domina, lo plasma ad ogni istante... e l'uomo a sua volta... agisce sull'universo ..." (ibidem, pag. 90).

Dapprima, l'uomo tenta di realizzare questa, necessaria, unità con l'universo, mediante un possesso di natura egoistica, "ma, a mano a mano che si sviluppa, l'elemento di simpatia, nascente dall'unità segreta, cresce in lui e lo porta all'idea di una cooperazione e di un'unità più ampia con tutti gli esseri, di un'armonia con la natura e l'essere universale" (ibidem, pag. 90).

Alla fine

"Il suo essere fisico sarà uno con l'intera natura materiale, il suo essere vitale uno con la vita dell'universo, la sua mente una con la mente cosmica, la sua conoscenza e la sua volontà una con la conoscenza e la volontà divina. Nel diffondersi attraverso questi canali il suo spirito sarà uno con lo spirito di tutti gli esseri ... egli sarà uno con Ciò che è all'origine, nel mezzo e nel fine di tutta l'esistenza" (ibidem, pag. 135).

La via che A.G. propone per raggiungere il permanente stato di unione di cui sopra, non si discosta dalla "triplice via" (delle opere, karmayoga; della conoscenza, Jnanayoga; dell'amore, Bhaktiyoga), come egli crede di rintracciarla nel "Bhagavad Gita", già precedentemente richiamato. Ripercorriamo dunque "Il canto

continua a pag. 10

AUROBINDO

GHOSE

dalla pagina prec.

del beato" nella interpretazione (e traduzione, naturalmente) che ne dà l'A.

Richiamiamone, innanzitutto, la struttura.

Si tratta di un dialogo, prima di una grande battaglia, tra un guerriero e il suo auriga. Il guerriero è disorientato, chiede consiglio; il contenuto del dialogo è un insegnamento. Colui che impartisce l'insegnamento, "il maestro, è dio stesso fatto uomo; il discepolo è, per usare il linguaggio moderno, l'uomo più rappresentativo del suo tempo" (op. cit., pag. 11). L'occasione è una violenta crisi, una guerra civile che mette in discussione gli stessi capisaldi della cultura e della spiritualità dell'epoca. Come detto, il discepolo è un uomo d'azione, non un asceta, e il problema in gioco è il problema del "che fare?"; problema non diverso a quello che sta innanzi agli occidentali consci della crisi irreversibile della propria cultura e della propria società.

Il discepolo chiede al maestro "una legge autentica, una chiara regola d'azione" (ibidem, pag. 24).

Come vedremo, non la otterrà.

Attraverso l'insegnamento del maestro, otterrà tuttavia una radicale modificazione della propria visione delle cose, di quello che oggi si direbbe il proprio orizzonte esistenziale, entro cui ritroverà la capacità di agire, e, anche di più, la capacità di orientare il proprio agire.

Cosa dice, il "Bhagavad Gita", riguardo all'azione? "Tu hai diritto all'azione, ma in nessun caso ai suoi frutti, non devi compiere l'opera per i frutti che essa ti procura, ma nemmeno devi attaccarti alla non-azione" (ibidem, pag. 96). Infatti

"Non è con l'astenersi dalle opere che l'uomo raggiunge la non-azione, e nemmeno con la rinuncia al mondo può raggiungere la perfezione... (ibidem, pag. 106) poiché

"In verità nessun uomo può rimanere un solo istante inattivo" (ibidem, pag. 107). Infatti lo scambio uomo/cosmo, dunque l'azione, è inarrestabile.

Come liberarsi allora, dalla sofferenza legata all'azione? come liberarsi dalla necessità di azioni inadeguate, ingiuste, contraddittorie? L'invito all'azione corrisponde forse al dovere dell'azione "sociale", secondo le determinazioni storiche dell'agire "sociale"? Questo il punto in questione allora, e naturalmente, oggi.

Il problema non è banale, la risposta al problema ha tutto l'aspetto di un rebus. Quanto meno sembra ermetica.

"Per l'uomo che fonda la sua gioia solo nel Sé... per lui non esiste opera che debba essere compiuta... (ibidem, pag. 111).

"... e perciò compie sempre, senza attaccamento, l'opera che deve essere fatta... mantenendo anche lo sguardo sulla coesione del mondo (loka-sangraha)" (ibidem, pag. 111).

E' evidente che in gioco non è l'azione, nella sua genericità, ma l'azione nella sua determinazione. In gioco è la qualità dell'azione, il suo significato universale, la sua attinenza alla "coesione del mondo".

L'uomo che assume come scopo la "coesione del mondo", prendendo le distanze dal dovere dell'azione sociale, può trovarsi solo. Non deve perdersi di animo. La sua solitudine è provvisoria e apparente. Dice infatti il maestro:

"Qualunque cosa compia il migliore tra gli uomini, viene messa in pratica dagli uomini di un livello inferiore. L'umanità segue il modello da lui creato" (ibidem, pag. 113).

L'uomo che agisce, distaccato dall'azione, non deve cedere alla facile tentazione di evasione, deve seguire l'esempio del maestro: "Non c'è nulla, nei tre mondi, che io debba fare. Eppure rimango (impegnato) nell'azione" (ibidem, pag. 113).

"Gli uomini seguono in ogni modo le mie orme" (ibidem, pag. 114). Neppure l'uomo che cerca un superiore criterio di azione, deve lasciarsi sviare dall'agire altrui, ancorché gli sembri più elevato. Infatti,

"E' preferibile seguire la propria legge d'azione, anche (se può sembrare) imperfetta, che la legge altrui, anche se (l'azione) sembra migliore" (ibidem, pag. 121).

Ma, come agire? L'indicazione è suggestiva:

"Si deve comprendere cosa sia l'agire e cosa l'azione sbagliata, ed anche cosa sia il non-agire. Misteriosa è la via delle opere." (ibidem, pag. 135).

"Colui che vede nell'agire il non-agire e nel non-agire l'agire, è saggio fra gli uomini, unito (al Sé) compie tutte le opere... Colui le cui imprese sono esenti dalla spinta del desiderio, colui le cui azioni vengono consumate dal fuoco della conoscenza, è chiamato saggio (budha) da quelli che sanno" (ibidem, pag. 136).

"Abbandonata l'attaccamento ai frutti dell'azione, indipendente da tutto, sempre felice, non agisce, anche se impegnato nell'agire... (Per lui) l'intero operare si dissolve" (ibidem, pag. 137).

Cosa può significare che l'agire sta nel non-agire e viceversa? Che l'azione si colloca tra soggettività ed oggettività, usando le categorie della nostra filosofia: o anche che essa sta tra processo cosmico e progetto umano. Il non-agire è permeabilità al processo; l'agire deve inserirsi nel processo. E, tuttavia, l'agire e il non-agire devono anche esprimere un progetto. Nel "piano divino" stanno infatti agire e non-agire, progetto e processo.

E quale è "l'operare (che) si dissolve"? Si dissolve il problema dell'operare nei termini del diktat dell'"agire sociale"; si dissolve il problema di agire "secondo le norme (sociali)"; si dissolve dunque il problema dell'agire entro i limiti della "razionalità funzionale".

Il criterio dell'azione diventa lasciarsi divorare dal fuoco della conoscenza. Che si tratti di agire secondo la verità che, a mano a mano si svela, a partire dalla verità conosciuta e verso la verità (ancora) non conosciuta? Una formulazione del genere ci suonerebbe familiare. Qui tuttavia si parla di conoscenza, non di verità.

Di quale conoscenza si sta, qui, par-

lando?

La conoscenza in cui "tutte le opere trovano ... la loro conclusione" (op. cit., pag. 144).

"La conoscenza che libera dall'illusione (moha)". Quella attraverso cui, dice il maestro, rivolgendosi al discepolo, "tu vedrai nel Sé, quindi in Me stesso, tutti gli esseri (i bhuta) in senso stretto i divenienti, i divenire, senza eccezione" (ibidem, pag. 144).

La conoscenza riservata a

"l'uomo che ha fede, che è padrone di sé stesso e che si dà senza nulla riservarsi", "la conoscenza che purifica più del fuoco" (ibidem, pag. 145); la conoscenza per cui

"i saggi vedono con occhio equanime il bramino colto ed erudito, la vacca, l'elefante, il cane e chi mangia la carne del cane" (ibidem, pag. 153). La conoscenza del Sé, che libera dall'ego, la conoscenza che

"Mediante il Sé libera il sé e non degrada ... il sé e l'amico del sé per colui il cui sé è stato vinto dal Sé, ma per colui il cui sé non è stato conquistato, in verità il sé gli è ostile e può anche agire da nemico" (ibidem, pag. 161).

La conoscenza dà luogo alla devozione per il Divino, cui corrisponde la sicurezza e protezione concesse dal Divino al Bhakti (l'adorante, l'amante); e per quanto riguarda l'agire, dà luogo alla liberazione (la Mukti), la capacità di azione libera (muktisya karma). Vediamo come.

"Colui che Mi vede in tutto e vede il tutto in Me, più non può perdersi, od essere da me perduto" (ibidem, pag. 166).

"Lo Yogi che... Mi adora con amore - Me che sono presente in tutti gli esseri - vive e agisce in Me, in qualsiasi modo egli viva ed agisca" (ibidem, pag. 167).

"Agli uomini in costante yoga che mi adorano senza pensare ad altro, apporto sicurezza e protezione" (ibidem, pag. 208).

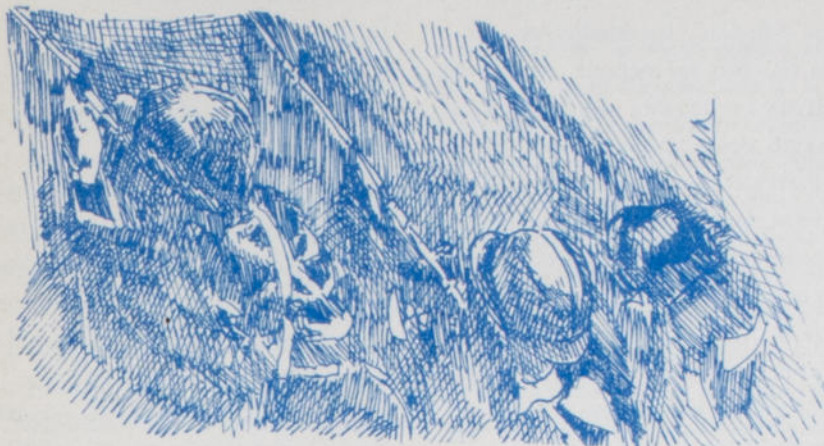
"Lo yogi abbandona dietro di sé i frutti assegnati agli atti meritorii: veda, sacrifici, austerità, ed anche le offerte caritatevoli" (ibidem, pag. 198).

L'uomo della conoscenza può abbandonare tutte le regole, può essere liberato da ogni peccato, e quello che più conta per noi, può vivere liberamente, secondo il proprio itinerario.

L'azione libera è possibile perché unica è la "legge dell'essere", i diversi itinerari delle creature possono non contraddirsi e concorrere alla coesione del mondo. Purché ciascuno agisca conformemente al proprio intimo svadharma (la regola propria), la regola della propria intima natura (svabhava).

E' forse utile ricordare che "libera" non significa, qui, romanticamente "assoluta", svincolata o astratta dal processo cosmico. Significa, tuttavia, è questo è importante, "non-determinata" dalla necessità delle leggi che regolano la natura e la società (e, ben si intende, a maggior ragione, dal diktat dello stato-persona, formazione storica recente, tipicamente occidentale, sconosciuta all'antica cultura indiana).

Disertare contro chi ci vuole armati



Si è spesso detto che se c'è una formula da cercare nel marasma della situazione attuale, è proprio quella di non cercare formule magiche. Schieramenti definiti in limiti precisi e invalicabili sono praticamente impossibili e realizzabili solo a costo di gravi conseguenze perchè il sistema di vita internazionale (per lo meno quello che oggi più conta) vive proprio su un profondo intreccio di relazioni commerciali, culturali, sociali che non è facile cancellare con un semplice gesto di spugna. E in questa fitta boscaglia troppi sono i fili legati a detonatori pronti a farci saltare tutti in aria, troppe le divise per poter avere un orientamento e riuscire a ritrovare il sole: occorre spogliarci per ritrovarci, occorre fare pulizia intorno a noi per respirare più tranquilli. E' per questo che vorrei che l'idea, la proposta di Carlo Panella (Disertare!", Lotta Continua 27-4-80) sia oggetto della più ampia diffusione possibile, perchè sia chiara a tutti e si ponga con forza come alternativa al terrore, come possibilità, forse l'unica, di evitare sofferenze e distruzioni. Disertare, sì! Spogliarci, sì!, dei nostri antichi e falsi orgogli, delle nostre paure degli altri. Oggi è il momento di professare il nostro amore per la pace, per la giustizia. E come già a sua volta abbiamo detto "nè con lo stato nè con le B.R.", oggi ribadiamo lo

stesso concetto gridando, finchè ci sarà possibile, "hè con gli U.S.A. nè con i Russi", la pace non ha bandiere, non ha divise nè tanto meno confini, la pace è ricerca di verità e per questa non occorrono armi. Non si creda che sia una scelta comoda, anzi, semmai comoda è la scelta di delegare ad altri i propri problemi, salvo poi lamentarsi (chiaramente della parte opposta) delle conseguenze nefaste di tale scelta. Il problema è come manifestare esplicitamente la nostra diserzione. Intanto aprire il dibattito che è sempre una ricca sorgente di idee, poi, da subito, incrementare le dichiarazioni di Obiezione di Coscienza e la restituzione dei congedi (a tale proposito contattare la sezione di Verona del Movimento Nonviolento, Via Filippini 25/A, Verona) poi si vedrà. Un'idea a bruciapelo potrebbe essere questa: un'incontro, un abbraccio tra le popolazioni italiane e jugoslave alla frontiera di Gorizia, che duri alcuni giorni con scambi reciproci di danze, canti e cultura popolare al di fuori delle organizzazioni ufficiali e/o governative, per disarmare chi ci vuole armare. Una proposta che potrebbe essere allargata a tutte le frontiere.

Angelo Berteà
Via Tor Caldara 40
00149 Roma



NOTIZIE IN BREVE

RESTITUZIONE CONGEDO

Sul "Foglio di congedo illimitato" che vi accludo alla presente c'è scritto, davanti al mio nome, la parola soldato. Forse sarà causa della forma letterale equivoca che costituisce il corpo della legge tuttora in vigore, ma temo che non si sia capito il vero significato della dichiarazione di obiezione di coscienza da me sottoscritta nel lontano giugno 1975.

Sia in virtù dei venti mesi di servizio civile, ma ancor di più per il comportamento che coerentemente cerco di tenere anche ora, non intendo essere chiamato o considerato "soldato" e di conseguenza non riconosco i "doveri" scritti nel retro del foglio in oggetto semplicemente perchè rivolti a qualcuno che non conosco.

Io sono obiettore di coscienza, antimilitarista e nonviolento, come si può leggere nella mia dichiarazione, per motivi religiosi, filosofici e morali; lo sono anche dopo aver svolto il servizio civile ed intendo continuare ad esserlo ed a dimostrarlo, non soltanto a parole, ancora per molto tempo. (Maurizio Donadelli-Via De Regnier 8-Padova).

NON GIURO!

Sandro Galli, via Pacchioni 4, Bologna, ha rifiutato il giuramento due volte. Insegnante di Applicazioni Tecniche Maschili nella S. M. Imerio di Bologna dal 1/10/73, lo rifiutò e il 20/11/76 è stato dichiarato decaduto; rientrato come incaricato e passato di ruolo ancora una volta, di nuovo ha rifiutato il giuramento ed è in attesa che il Ministero prenda una decisione. Si spera che molti insegnanti vogliano esprimergli la loro solidarietà.

URANIO PER CHI? PER CHE COSA?

"Convegno sulla moralità del nucleare e sul nuovo modello di sviluppo". Si terrà a Clusone (BG) nei giorni 21 e 22 giugno.

Sabato 21 (pomeriggio) dibattito con Lidia Failla (CNEN) e Enzo Tiezi (Università di Siena) sui rischi dell'energia nucleare e sulla politica energetica.

Sabato 21 (sera) dibattito con don Sirio Politi (MIR) e Mattai (Teologo) sugli aspetti morali e teologici del nucleare. Domenica 22 (mattino) dibattito con Tonino Drago (Università di Napoli) sul nuovo modello di sviluppo. Ulteriori informazioni: Vittorio Merlini (del Coordinamento democratico Alta Valle Seriana)-Via Romelli 8-24028 Ponte Nossà (BG).

PORRETTE TERME

Per protestare contro il reattore nucleare del Brasimone, si terrà nei primi giorni di luglio una serata antinucleare a Porretta Terme; vi sarà una proiezione di diapositive e una grande distribuzione di riviste controinformative.

Ulteriori informazioni: Comitato Antinucleare Valle del Limentra c/o Laura e Marzia Battistini-Via Provinciale Pistoia-Riola-51020 Lentula (Pistoia)-Tel. 0573/90045. Oppure: Comitato Antinucleare di Pistoia-Piazza Civinini 5-51100 Pistoia-Tel 0573/27612 (il venerdì dopo le 21).

NOTIZIE IN BREVE

CAMPAGNA RESTITUZIONE CONGEDI
Il 4 novembre prossimo verranno restituiti al Ministero della Difesa un congruo numero di congedi per ribadire la opposizione integrale alla guerra e la scelta nonviolenta.

Tutti coloro che desiderano essere compartecipi (molti l'hanno già fatto in precedenza sia individualmente che collettivamente) a questa azione, inviino il proprio congedo a: Movimento Nonviolento-Via Filippini 25/A-37100 Verona.

Il Movimento Nonviolento di Verona curerà l'invio collettivo il giorno 4 novembre. Il documento che accompagnerà la restituzione è in preparazione. Chiunque può allegare al proprio congedo delle motivazioni personali.

Scrivere a Movimento Nonviolento-Via Filippini 25/A-37100 Verona.

RUGGERO ORLANDO

Gianni Gavini, obiettore di coscienza, di Ancona, ha scritto una lettera a Ruggero Orlando per rettificare alcune "affermazioni" fatte sugli obiettori di coscienza da parte dell'onorevole Falco Accame. Soprattutto Gianni Gavini ha voluto correggere alcune affermazioni che esaltando i vari "sacrifici delle forze armate" non tenevano assolutamente conto dei "sacrifici" degli obiettori che boicottati attendono per anni di iniziare il servizio civile e devono fare otto mesi in più. Copia della lettera può essere richiesta a Gianni Gavini-Via Isonzo 6-60100 Ancona.

ISODARCO

Dal 26 agosto al 5 settembre avrà luogo a Venezia l'ottavo corso sul tema: "Disarmo e controllo degli armamenti". La manifestazione è organizzata dall'ISODARCO. Per informazioni rivolgersi al prof. Carlo Schaeff-Istituto di Fisica-Università di Roma-Piazzale Aldo Moro-00100 Roma.

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

Il 24 maggio è stata celebrata la giornata europea antinucleare. In Italia ci sono state due manifestazioni nazionali, una a Roma e l'altra a Milano. Ambedue hanno raccolto migliaia di persone che hanno sfilato contro "l'atomo".

In appendice a queste due grandi manifestazioni, ve ne sono state altre di carattere locale riuscite tutte con ampio successo, citiamo quella a Bergamo contro le miniere di uranio che ha visto la partecipazione della gente della val Seriana (Novazza, Bani, Boario, Ardesio e Gromo) e quella di Venezia caratterizzata anche dai problemi locali di inquinamento.

All'estero, due imponenti manifestazioni: a Gorleben in Germania dove è stato costruito un villaggio sui terreni destinati a deposito di scorie radioattive e in Francia a Plogoff dove alcune decine di migliaia di persone si sono accampate sui terreni destinati alla costruzione di una centrale nucleare.

Precedentemente il 27 aprile a Verona, organizzata dal Movimento Nonviolento e da Wise si era tenuta una festa-manifestazione di fronte a circa un migliaio di persone. Questa manifestazione era in concomitanza con quella di Washington negli Stati Uniti.

PARTITO RADICALE

Mao Valpiana, il carissimo compagno che tutti conosciamo e stimiamo, individua e lamenta su Satyagraha di maggio alcune contraddizioni interne al Partito Radicale, relative soprattutto al tema della prassi nonviolenta. Sono un militante nonviolento, membro della Segreteria Nazionale della Lega per il Disarmo Unilaterale, iscritto al Pr (che come tutti sanno nulla a che vedere con la Lega), e vorrei versare alcune valutazioni.

Mao dichiara di essere preoccupato -testualmente- "che il Pr tenda a volersi presentare come il 'Partito della nonviolenta' e questo indubbiamente non corrisponde a verità". Ma vorrei dire: non c'è dubbio che esistono numerosi altri gruppi nonviolenti, altre organizzazioni più o meno consistenti che operano utilizzando la prassi nonviolenta; di certo, però, è anche vero che l'unico partito nonviolento per scelta e tradizioni è il Partito Radicale. L'unico che con rigore e coerenza da più di venti anni utilizza metodologie di lotta nonviolenta. Definirsi partito della nonviolenta non significa attribuirsi la qualifica di "unica entità politica nonviolenta".

Ma par strana questa obiezione, e un po' la temo: che si voglia ritenere la prassi, il mezzo nonviolento capitale e patrimonio esclusivo di qualcuno, di qualche gruppo (proprio Mao invita a battersi perchè il Pr non utilizzi oltre il termine "Satyagraha", quasi fosse gravato da diritti d'autore).

Non condivido neppure la dichiarazione di inconciliabilità tra le idee liberalsocialiste e democratiche di molti radicali e la prassi nonviolenta.

La nonviolenta è politica dei mezzi, è una prassi, una metodologia formidabile; ma non è una ideologia, non

lo credo.

E non è nemmeno una religione rispetto alla quale si può essere considerati eretici.

La nonviolenta, e il patrimonio politico che Gandhi e altri ci hanno lasciato, è di tutti, può essere la forza di tutti coloro che credono nella necessità e nella possibilità di cambiare e migliorare la nostra vita.

Sarebbe meglio che non 10, ma 100 'Satyagraha' fossero sbandierati da altrettante organizzazioni...

Paolo Pietrosanti
Via dei Gracchi 169
00192 Roma



ARCA

Gli amici dell'Arca in Italia stanno raccogliendo soldi per permettere l'acquisto della masseria di S. Elia a Massafra (TA) dove è stata fondata una comunità dell'Arca in Italia (Satyagraha n. 3 - 1980). Devono ancora essere raccolti 30 milioni dei 150 necessari all'acquisto. E' stato chiesto a Satyagraha di impegnarsi a raccogliere tra i lettori 1 milione entro novembre. NOI CI PROVIAMO !!



I versamenti vanno effettuati sul ccp di Satyagraha specificando chiaramente che sono soldi per la Comunità dell'Arca, altrimenti vengono incamerati dal giornale. Sul prossimo numero i resoconti dei primi risultati della raccolta. OBIETTIVO 1 MILIONE !

Anarchia e Nonviolenza:

Firenze 5 e 6 aprile. Chi aveva pensato ad incontrarsi con gli altri anarchici che pensano la Nonviolenza come qualcosa di interessante e fattibile, non aveva sinceramente preventivato una presenza massiccia di quasi il doppio sognato. Cinquanta compagni anarchici nonviolenti, pacifisti e sinceramente interessati alla nonviolenza arrivano da Bari, dalla Sardegna, dal Piemonte, da Roma, dal Veneto, dalla Romagna, dalla Francia, dalla Germania social-democratica, dall'Austria. La sera del venerdì 5 aprile si decide un minimo d'ordine dei lavori: prima Cristiano di Firenze parla del progetto Harmonio e poi Julian del Living presenta il progetto di Movimento Anarchico Pacifista. Sembra facile mantenere l'ordine fra anarchici quando la sensibilità, l'interesse, la volontà di parlare, ascoltare e discutere è tanta e veramente palpabile in quella stanza di vicolo del Panico. Non fu così. La mattina del 5 aprile Cristiano ci spiegò la situazione d'ora della proposta Harmonio di creare una colonia estiva per bambini: i compagni che fan parte del progetto manterranno vivo l'interesse nei periodici anarchici e libertari, come un gruppo di tendenza. Solo il più ampio dibattito, l'interesse che si esprime così, può garantire o meno la realizzazione della colonia. Intanto parliamo della proposta di vederci una settimana in un posto da autogestire. Vederci tutti, anarchici di tutte le tendenze, in un convegno-festa... sì, ma noi anarchici nonviolenti come ci andiamo?

Dobbiamo dimostrare con la pratica, prima ancora e più che con la difesa botta-e-risposta per ogni singolo compagno represso, che il Movimento Anarchico e Rivoluzionario vive e la

repressione non lo fiacca proprio, non estingue proprio l'opposizione. E' la migliore risposta, per essere mantenuta più a lungo possibile deve usare la nonviolenza. Parliamo di cosa si può fare quella settimana, di come risolvere eventuali problemi interni e di come affrontare quello esterno del rapporto con le istituzioni, e in parole povere cosa fare quando viene la polizia. Nessuno di noi nonviolenti chiede agli altri compagni un giuramento o aspetta che si convinca della fede nella nonviolenza per poi muoverci: diciamo solo che è necessario



utilizzare tecniche di lotta nonviolenta per difenderci, resistere più a lungo, non affrontare uno scontro perdente e renderci credibili il più possibile quando diciamo che occupiamo un territorio per viverci e lavorare, non per scontrarci con gli altri. Due compagni si occupano di stilare un documento di invito ad utilizzare esclusivamente tecniche di lotta nonviolenta, un altro compagno porterà e spiegherà il documento ai compagni del Movimento Anarchico che parleranno anche della Festa-Convegno.

Questa festa-convegno ci ha coinvolto tutti senza guardare orari da rispettare. Ci ritroviamo il pomeriggio con Julian Bech che da molto tempo aspettava questo incontro ed era sere-

no... come sempre! Chiede ad ognuno di noi di dire cosa pensa, di presentarsi e intanto conta gli Anarchici Nonviolenti presenti. Julian e Argento sono venuti per loro, per incontrarsi cogli Anarchici Nonviolenti. Era una loro esigenza e lo dicevano chiaro ai compagni che pur sinceramente interessati, non se la sentivano di definirsi nonviolenti e di condividere la Nonviolenza. La sincerità di Argento del Living nell'esprimere la sua esigenza, fu compresa forse come settarismo, eppure è tanto semplice capire che se uno vuol parlare solo con qualcuno, per tante volte che vuole, è un suo diritto naturale poterlo fare e che settarismo è proprio l'ottusità di non riconoscere questo diritto a vederci solo con chi ci pare. Julian apparve nervoso a dover affrontare compagni anarchici che ancora una volta gli domandavano cosa avrebbe fatto ad un sergente che ogni tre minuti uccide un bambino freddamente? Possibile che Julian doveva giustificare la sua scelta nonviolenta come un obiettore deve giustificarla di fronte alla commissione militare?

Certe obiezioni fatte da compagni anarchici non si accorgono che la morte di bambini uccisi da sergenti è un fatto reale ora, adesso che leggi e adesso che scrivo e non è una ipotesi ideologica. Santo dio, quanta pazienza e calma scaturiva da Julian a rispondere alle domande, mentre avrebbe voluto parlare, ascoltare e confrontarsi con altri nonviolenti come lui, almeno quel giorno, in quel convegno! Julian parla e propone che anche in momenti di violenza palese, di fronte a noi come in quell'esempio, si usino la creatività, la ricerca di convinzione, le azioni nonviolente... possibile?!

continua a pag. 14

Lega per il Disarmo della SVIZZERA

Organizzato dal Gruppo promotore della Lega per il disarmo della Svizzera si è tenuta a Biasca il 26-27 aprile il I Convegno nazionale sul Disarmo, alla presenza di numerosi convenuti da tutte le regioni della Svizzera e di alcuni osservatori stranieri. Nella relazione iniziale si è ricordato il contesto internazionale entro il quale assume rilevanza la proposta del disarmo unilaterale. In particolare, è stata sottolineata l'importanza delle esperienze in Francia e Italia, dove ormai da anni consistenti movimenti stanno operan-

do in questa direzione. Sono state successivamente discusse le proposte 14 tesi sul disarmo all'interno di gruppi di lavoro che hanno riportato alcuni emendamenti nell'intento di meglio precisare la base teorica del movimento disarmista svizzero. Nella mattinata di domenica si è voluto invece discutere più concretamente le condizioni per un disarmo unilaterale della Svizzera.

Dopo un approfondito dibattito su temi come la riconversione produttiva, la difesa nonviolenta, il collocamento

dell'esercito svizzero nel contesto militare mondiale, si è concluso il convegno con l'impegno di ulteriori analisi su questi argomenti, anche nella prospettiva del coinvolgimento di più vasti strati popolari.

Per il Gruppo Ticino, la prossima scadenza è stata fissata per il 7-8 giugno, a partire dalle ore 14.00 di sabato, a Brione s. /Minusio, Casale al Bivio.

per il gruppo promotore della Lega: Bob Okle



ANARCHIA E NONVIOLENZA

dalla pagina precedente

L'attenzione dei compagni, l'interesse per l'argomento non è soltanto palese questa volta, esplose. Tanto che poi veramente ci isoliamo in quindici, solo noi, con Julian e Argento e Stephan, e i compagni e le compagne della Romagna, di Bari, della Sardegna, di Firenze, di Alba, di Alessandria. L'incontro è ora più sereno, calmo, abbiamo tempo ognuno di scambiarsi gli indirizzi, pensare al giornale del Movimento Anarchico Pacifista, proporre come vederci e come parlare di nonviolenza al Movimento Anarchico. Ne esce un comunicato che è un impegno. E' abbastanza. Da quando gli anarchici nonviolenti non si incontravano?? Da quando compagni??...

Oltre che parlare ci guardiamo uno con l'altro e il silenzio sa rompere la catena degli interventi personal-politici (leggi di vita). Alla sera Firenze si respira meglio, sereni del fatto che il giorno ci ha soddisfatto con questo incontro di gente vicina ed amabile. L'indomani mattina alle dieci, senza aspettare tutta la massa, si decide una

mozione di solidarietà coi compagni arrestati, tra cui la redazione di "Anarchismo", e si decide sul documento da portare alla assemblea del movimento anarchico che parlerà della festa-convegno: vogliamo dire come secondo noi è possibile questo periodo di iniziativa e autogestione anarchica. Proponiamo che prima di decidere in convegno ci si veda e si accetti di usare esclusivamente le tecniche di azione nonviolenta per difenderci dal rapporto con le istituzioni. Il documento è approvato e un compagno lo porterà alla assemblea. Con la riunione insieme al Living e con questo documento indirizzato al Movimento Anarchico che vuol fare la festa-convegno, l'incontro degli anarchici nonviolenti, si chiude e si apre un incontro tra anarchici, anziani e giovani, nonviolenti e pacifisti, il compagno di Union Pacifiste di Parigi e l'autonomo romano che si scaldava con Andrea se attacca l'autonomia. Il mouvement è presente e va bene!... O no?

Antonio Lombardo
Via Piacenza 66
15100 Alessandria

NOTIZIE IN BREVE

SERGIO GULMINI

Il quattro marzo alla terza sezione del tribunale penale di Genova si è tenuta la prima udienza del processo a carico degli ir/responsabili della rivista "fuoco", che debbono rispondere di minacce, diffamazione a mezzo stampa, apologia di reato e altro per aver criticato un magistrato che fece più volte eseguire perquisizioni e asportazioni di materiali pubblicitari dalla redazione di fuoco e per la pubblicazione di documenti di gruppi della lotta armata....

Ulteriori informazioni da richiedere a Sergio Gulmini - Via Morello 14 - Casale Monferrato. Chi volesse "fuoco" invii L. 500 a Sergio Gulmini.



"ABBASSO I NUK"

A cura di Davide Melodia è uscito un opuscolo di recitativi nonviolenti. Si intitola: "Abbasso i nuk", si tratta di recite e poesie antinucleari. Richiedere a Davide Melodia, C. P. 252 - 57100 Livorno. Costa L. 500.



UNA "SEVESO" NEGLI U. S. A.

Due mila persone sono state evacuate dalle loro case dalla zona di Love Canal, vicino alle cascate del Niagara, dopo che il governo federale ha accertato la contaminazione del territorio dovuta allo scarico di 21000 tonnellate di prodotti chimici tra cui la diossina. Si ripetono le scene italiane di Seveso, in condizioni ancora più drammatiche perchè qui l'inquinamento è stato scoperto con anni di ritardo. Le analisi continuano a fornire dati terribili: alterazioni genetiche nel 30% dei casi esaminati.

I responsabili dell'inquinamento, dirigenti della "Hooker Chemical and Plastic Corporation", hanno declinato qualsiasi responsabilità: "non vi è alcuna relazione fra le alterazioni genetiche rilevate e i residui chimici depositati nell'area di Love Canal" hanno affermato, aggiungendo che le alterazioni potrebbero essere attribuite ad altre cause come il fumo, gli stupefacenti o fattori ereditari. Un comunicato laconico per stabilire un nuovo record mondiale di cinismo e di arroganza criminale.
(Lotta continua 24-5-80).

SALERNO : Cooperativa «Geosol»

Un gruppo di amici, reduci dagli impegni sociali più diversi, ha costituito da pochi giorni a Salerno, non per capriccio, ma per una maggiore coerenza e fedeltà ai principi che li hanno sempre animati, una cooperativa, che deve rappresentare la risultante di un impegno produttivo (soluzione del problema occupazionale), politico, sociale, culturale.

E' da tutti gli appartenenti della cooperativa, avvertita l'esigenza di non lasciare solo ai politici la risoluzione di certi problemi, che riguardano il futuro dell'umanità.

E' conoscenza di tutti, infatti, la volontà dei politici di programmare gli insediamenti di centrali nucleari, nel vano tentativo di tamponare a breve scadenza i problemi energetici.

Questa intenzione appare anacronistica, se si considerano i tempi necessari per l'insediamento e, l'iniziale utilizzazione della centrale nucleare (12 anni), e si osserva con maggiore attenzione la programmazione energetica di nazioni più evolute il governo, ignorando volutamente i danni che l'installazione di eventuali centrali nucleari, apporterebbero all'agricoltura, i problemi delle scorie, la mancanza di un serio programma di sicurezza nazionale, di interventi qualora si verificassero guasti delle centrali, di terremoti; ha pure la presunzione di decidere in concomitanza del C.N.E.N. e dello E.N.E.L., i siti suscettibili di insediamenti nucleari, escludendo dalla consultazione per la scelta di un suolo idoneo i geologi. Pertanto questi "sapianti politici" non sono affatto preoccupati della carenza di studi e analisi sul territorio, dei rischi che graverebbero su certe strutture poste senza la preventiva analisi geologico-strutturale, quindi non dobbiamo meravigliarci se la

giunta della regione Campania segnerà le aree insediative di centrali nucleari sul territorio campano. Non è forse questa l'occasione per dare un taglio netto ai tentativi validi di recupero della nostra regione, contribuendo ad annichirla e a un ulteriore ed irreversibile errore? .

Noi strenui antagonisti delle scelte energetiche fatte dai politici desiderosi di un futuro non apocalittico e privo di certe verità quali ad esempio i cimiteri atomici, intendiamo nel nostro piccolo sfruttare "la energia dolce" (soprattutto il sole, inesauribile e non inquinante).

La programmazione di corsi (con l'aiuto della regione e di altri enti pubblici) per la preparazione di tecnici addetti per l'installazione e, in un momento successivo alla costruzione di pannelli solari; la coscientizzazione della gente sui pericoli e sulla mancanza d'utilità economica di certe scelte energetiche, rappresentano ulteriori obiettivi che i membri della Cooperativa nel prosieguo della loro attività intendono realizzare.

Si è stigmatizzata da parte di tutti i soci della cooperativa, l'assenza di finalità speculative e, si sono palesate quali condizionamenti del comportamento dei soci la sola finalità mutualistica.

La cooperativa nello spirito del dettato costituzionale (art. 45) intende valorizzare e sviluppare il lavoro artigianale. A tal fine porrà la sua attenzione a quelle tecniche che s'avvarranno delle tradizioni e dei valori creativi propri dell'artigianato, per garantire essenzialmente il pieno sviluppo della persona umana finalizzando ad esso l'interesse lavorativo. Pertanto la cooperativa si propone di favorire la ricerca e la sperimentazione e l'applicazione

di fonti energetiche rinnovabili; d'incrementare la produzione e l'impiantistica delle suddette fonti energetiche, di sviluppare e di incrementare il livello occupazionale ed energetico, nella attuale fase di crisi socio-economica. La cooperativa, inoltre tra i suoi fini sociali si prefigge il reinserimento di giovani socialmente emarginati nel tessuto produttivo, dando ai suddetti l'adeguata formazione culturale e professionale.

Per poter esplicare tale funzione la cooperativa s'avvarrà della collaborazione degli obiettori di coscienza, che potranno così svolgere il servizio civile sostitutivo.

Ferdinando Girolamo
Via L. Guercio 134
84100 Salerno

POESIA

A CHI NASCE OGGI
Ti daranno una manciata di soldi
perchè tu possa distrarti,
una casa e una macchina
perchè tu possa sentirti soddisfatto.
Ti mostreranno fogli e immagini di menzogna
perchè anche tu possa mentire,
guerre ai neutroni e violenze impietose
perchè tu sia pronto ad uccidere.
E infine ti urleranno:
questo è il tuo e il nostro mondo
stai contento!
Ma tu risponderai calmo:
la vostra miseria e la vostra fine
non mi riguardano,
il mio domani non vi appartiene.
Nel mio sogno
crescono i fiori
dove calpestarono
strumenti di morte.

Daniele (Piacenza)

Referendum: «contro il porto d'armi»

La battaglia radicale per l'abolizione del porto d'armi si rifà ai principi fondamentali della convivenza civile. Oggi non esistono, praticamente, limitazioni alla possibilità di portare armi: mancano rigidi controlli, l'ottenimento del porto d'armi è ridotto ad un semplice fatto fiscale, si offre così liberamente la possibilità di ammazzare e di essere uccisi. L'abolizio-

ne del terzo comma dell'art. 42 del RD 18 giugno 1931, n. 773, comporterebbe il divieto di portare armi fuori della propria abitazione, il divieto delle cosiddette seconde armi. Non ne conseguirebbe il disarmo delle forze dell'ordine, ma quello delle polizie private. Ha recentemente notato Walter Vecellio, in un suo intervento, come ci siano "più persone che pri-

vatamente vanno in giro armate che poliziotti. Tutto ciò è ingiusto, nei confronti del cittadino che ha sottoscritto un contratto regolare con lo Stato, che non può sottoporre a controlli e regolamentazioni quest'esercito questo corpo parallelo alla polizia (ed a volte in contrasto con essa, n. d. r.) che si vende al miglior offerente per la difesa della proprietà".

Inoltre si sa che con il porto d'armi per la caccia è possibile acquistare qualsiasi altro tipo di armi, solo denunciandole: tutto ciò è in contrasto con le norme della sicurezza democratica. Impegnarsi a fondo contro la tendenza all'uso delle armi, far sorgere e sviluppare un dibattito, il più ampio possibile, contro la filosofia della morte che sta dietro ogni strumento di offesa è dovere di ogni militante non violento, di ogni cittadino che realmente si richiami al rispetto dell'uomo per i propri simili.

Francesco Pullia



SATYAGRAHA - Via Venaria 85/8-10148 Torino, Tel. 296201-218705.
 Abbonamento triennale: L. 9000.
 Abbonamento annuale: L. 3000.
 Conto corrente postale 257105.
 Stampato da "Comunecazione" (BRA).
 Direttore Pietro Pinna, Registrazione del Tribunale di Torino 2252 del 22/5/1972.
 Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

MATERIALE DISPONIBILE

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI
 Antologia degli scritti - Pag. 256 - L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA
 Scritti di Aldo Capitini - Pag. 47 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA
 Di Aldo Capitini - Pag. 204 - L. 4000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA
 Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario e non violento. Pag. 140 - L. 2500.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA
 La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Di J. M. Muller. Pag. 216 - L. 6000.

L'UOMO RUSPANTE
 Di Salvatore Russi. Un confronto fra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e non violento. Pag. 112 - L. 2000.

QUADERNO DI A.N. - N. 1
 "Difesa armata o difesa popolare non violenta?". Pag. 18 - L. 500.

QUADERNO DI A.N. - N. 2
 "Il Satyagraha". Definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali. Pag. 24 - L. 500.

QUADERNO DI A.N. - N. 3
 "La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 28 - L. 500.

QUADERNO DI A.N. - N. 4
 "L'obbedienza non è più una virtù". Di don Lorenzo Milani. Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - N. 5
 "La resistenza non violenta in Norvegia". Pag. 24 - L. 500.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI
 Come leggere le etichette dei prodotti alimentari. Pag. 40 - L. 1000.

STORIA DI MELFI
 Romanzo di Vincenzo Rizzitello. Un paese (Melfi) si trasforma e tutti diventano vegetariani. Pag. 86 - L. 2000.

UN MAESTRO IN LUCANIA
 Di Vincenzo Rizzitello. Il diario di una esperienza di insegnante non violento in una pluriclasse nei monti della Lucania. Pag. 105 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE". L'industrializzazione come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 1800.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "WOKA". Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3500.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "LEZIONI DI VITA". Di Lanza del Vasto. Pag. 128 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "ATTESTAZIONI DI UN PICCOLO CRISTIANO". Pag. 61 - L. 1000.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "PROPOSTE PER UNA SOCIETA' NONVIOLENTA". Del gruppo degli "alleati dell'Arca". Pag. 78 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "GIUSTA ALIMENTAZIONE E LOTTA CONTRO LA FAME". Di Pierre Parodi medico e compagno dell'Arca. Pag. 62 - L. 1500.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "IL CORPO E LA TERRA". L'inquinamento della sessualità in: lo sradicamento della natura. Pag. 39 - L. 3000.

QUADERNI DI ONTIGNANO: "STORIA DEL POPOLO". Racconti e tradizioni. Di Francesca Alexander. Pag. 122 - L. 3000.

QUADERNO WISE N. 10
 "Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 500.

N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - Torino, specificando in modo chiaro la causale.